ANNO XI. Sabbato, 24 Aprile 1858 N. 113.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 APRILE

NAPOLEONE E L'ITALIA

Nella discussione, di cui ora si occupa la camera dei deputati, è stata più volte fatta menzione dei sentimenti napoleonici per riguardo all'Italia, e non solo gli oratori della camera, ma anche diversi giornali si sono impadroniti di questo argomento e lo svolsero in diverso senso. Alcuni di quelli che si mostrarono avversi al progetto di legge, che si sta discutendo, obbiettarono in due sensi all'argomento della necessità e convenienza di mantenersi amica la Francia, l'uno che l'alleanza non si sarebbe perduta neppure col rigetto della legge, l'altro non essere vero che l'Italia possa contare nelle sue aspirazioni ad un miglior avvenire sulla Francia napoleonica.

Quelli che adoperarono il primo argomento si appoggiano alla circostanza che la Francia per antica tradizione, interessi e inclinazione è necessariamente avversa alla dominazione della casa d'Austria in Italia, e che per conseguenza i suoi interessi e la sua politica non possono alterarsi per motivi di legislazione interna di uno stato. Questo argomento è di molto valore, quando si riferisce ad oggetti di secondaria importanza, e noi stessi l'abbiamo addotto contro coloro che volevano farsi un'arma dell'alleanza francese per imporre alla stampa restrizioni oltre i limiti legali. Ma se la Francia non altererà la sua politica in Italia per malevoli articoli di giornali di ristrettissima circolazione, l'argomento non può essere addotto con eguale efficacia quando si tratta di una manifestazione, alla quale concorrono il governo e i poteri legislativi dello stato. Il significato morale della proposta Deforesta è sostanzialmente quello di dichiarare che il cospirare contro la vita dei sovrani esteri e il fare l'apologia dell'assassinio politico sono atti malvagi; infatti tale è il significato morale d'ogni legge punitiva, e il maggiore o minor grado di malvagità è misurato nella coscienza pubblica dalle diverse gradazioni della pena comminata. Mentre un articolo di giornale, per quanto malevolo ed ingiurioso sia, può sempre essere considerato come l'espressione dell'opinione di pochi individui e lo è certamente ogniqualvolta ferisce il sentimento pubblico e le convenienze, il rigetto della proposta Deforesta potrebbe essere considerato dalla Francia come un'indiretta dichiarazione che i poteri pubblici, anzi la nazione stessa col mezzo dei suoi rappresentanti, non reputino come cosa malvagia il commettere quegli atti. Si avrebbe certamente torto di attribuire ad un tal voto negativo un simile significato, ma è indubitato che lo si farebbe e non dipende da noi di far pensare i francesi piuttosto in un modo che nell'altro.

Formandosi un tale concetto di un voto negativo, la Francia non continuerebbe sicuramente a considerare il Piemonte come suo alleato, e per quanto ciò potesse essere in contraddizione cogli interessi e la politica tradizionale di quell'impero, il governo napoleonico cesserebbe di appoggiarsi alla Sardegna nella sua politica italiana. O lascierebbe l'Italia in balìa dell'Austria, oppure correrebbe dietro i suoi fini nella nostra penisola sopra vie diverse da quelle finora tenute, e meno conformi alle nostre aspirazioni nazionali.

A quelli invece che sostengono non avere l'Italia nulla a sperare dalla politica dinastica di Napoleone, fu già risposto in modo assai più autorevole di quello che possa farsi nel nostro periodico, che nessun altro governo in Francia, compreso il repubblicano, si mostrò così favorevole all'Italia quanto il napoleonico. È cosa di fatto che di tutti gli stranieri che da secoli calarono in Italia, i francesi sotto Napoleone furono i soli che non si limitarono a parlare d'indipendenza italiana, ma la iniziarono con fatti positivi. A coloro che sono avvezzi di parlare di oppressione e tirannide in Italia ogni qualvolta alludono alla prima epoca napoleonica, parrà strana ed insolita la nostra asserzione; eppure essa è appoggiata a fatti incontrastabili. Il generale Bonaparte, sino dalla prima campagna del 1796 in Italia, si era prefisso come scopo della sua guerra la cacciata dell'Austria dall'Italia; si dirà che ciò abbia fatto con animo di assoggettare la penisola al suo giogo, e che l'indipendenza italiana era nelle sue parole e non nelle sue intenzioni; ma almeno si dovrà ammettere che le apparenze furono da lui rispettate e che almeno nelle forme creò uno stato in Italia che aveva autonomia e nazionalità, Dapprima fu la repubblica cisalpina, poi la repubblica italiana, indi il regno d'Italia, e Napoleone non tralasciava in solenni occasioni di accennare all'indipendenza e alla gloria italiana. Quando più tardi gli austriaci ritornarono in Italia furono larghi pur essi di promesse, d'indipendenza e nazionalita, ed è noto il famoso proclama di Bellegarde; ma quando si venne ai fatti, l'Austria si tenne la Lombardia e la Venezia come province conquistate e incorporate nell'impero, e lasciò loro il nome di italiane come espressione geografica.

Nella seduta solenne del senato francese del 17 marzo 1805, in occasione che fu costituito il regno d'Italia, Napoleone disse: « La riunione del territorio italiano alla repubblica francese sarebbe stata utile per l'incremento della nostra agricoltura, eppure dopo una seconda conquista confermavamo in Lione la sua indipendenza. Oggi proclamiamo il principio della separazione delle due corone di Francia ed Italia. »

In occasione della riunione del territorio veneto al regno d'Italia, il vicerè Eugenio fece, in data di Padova, 31 dicembre 1805, un proclama nel quale si legge: « Il gran secolo dell'Italia sta per rinascere. La vostra patria ritroverà la gloria antica accresciuta di tutto lo splendore che si accumula nell'istante del suo rinascimento, e che sino agli ultimi secoli sarà inerente al nome del suo fondatore. »

Il 14 dicembre 1807, Napoleone I diceva ai rappresentanti del regno d'Italia radunati a Milano: « Cittadini d'Italia! Ho fatto molto per voi, farò ancora di più. Ma dal vostro canto, uniti di cuore, come lo siete d'interesse co' miei popoli di Francia, considerateli come fratelli maggiori. Considerate sempre la sorgente della nostra prosperità, la garantia delle nostre istituzioni, e quella della nostra indipendenza riposta nell'unione di questa corona di ferro colla mia corona imperiale. »

Nel discorso di apertura del senato del regno d'Italia li 7 aprile 1809 si disse: « Non vi sarà più Lombardia, ducato di Modena, legazioni di Ferrara e Bologna, repubblica di Venezia; questi piccoli stati, senza forza interna, senza consistenza al di fuori, divisi d'interesse e di linguaggio, non esisteranno più. Non vi sarà che una nazione italiana. »

Tali erano i sentimenti e le massime che esprimeva Napoleone in solenni occasioni per riguardo all'Italia. È bensì vero che le continue guerre e le esigenze della sua politica continentale resero quelle parole in gran parte inefficaci, e si ridusse quasi a semplici forme ciò che in massima aveva riconosciuto giusto e conveniente. È però altresì certo che egli stesso considerava le deviazioni imposte dalla necessità delle sue guerre come transitorie e rimetteva alla pace lo stabilimento di una completa indipendenza dell'Italia, come era pronunciata nella stessa costituzione del regno.

Se peraltro rimasero quelle massime allora quasi semplici forme, bisogna in buona parte incolparne gli italiani stessi di quell'epoca. Non diremo dei governi che dal primo all'ultimo si mostravano accaniti avversarii di Napoleone, e alleati aperti od occulti dell'Austria, e perciò non potevasi supporre che egli volesse risparmiarli o persino valersene come d'appoggio per la sua politica italiana; ma gli stessi popoli, dapprima suoi entusiastici ammiratori, passarono a sentimenti di grande avversione. Non diciamo che avessero torto a fronte della prepotenza ed oppressione francese che erasi introdotta in tutte le parti dell'Italia, la quale rendeva più sensibile ancora il contrasto fra le parole e i fatti. Ma conviene anche dire che gli italiani di quell'epoca non fecero nulla che avesse valore efficace per l'indipendenza italiana, e applaudirono alla sua caduta senza accorgersi che con quella perdevano non solo le forme, ma persino il nome dell'indipendenza.

Napoleone ebbe anche il torto di aver aggregato ragguardevoli parti dell'Italia al vasto suo impero francese. Là sua posizione a fronte del resto dell'Europa, e l'ostilità di quasi tutti i governi, giustificavano in qualche modo quella usurpazione, come precauzione di guerra. Si può supporre che se Napoleone I avesse trovato in Italia un governo forte e nazionale, sinceramente amico della Francia, come era la sua intenzione di crearne uno col regno d'Italia, la sua politica in Italia avrebbe fatto appoggio al medesimo, e la sua fortuna ne avrebbe avuto gran vantaggio. Ciò che non potè Napoleone I, lo può fare Napoleone III tenendo fermo le massime di indipendenza e nazionalità proclamate dal primo. Ma per ciò fare è evidente che Napoleone III deve trovare sincera e sperimentata alleanza in tale stato, che presentemente è il Piemonte.

Se noi stessi diamo occasione di diffidare, non potremo lagnarci se saremo abbandonati in qualche momento decisivo, o se la Francia avesse ad inaugurare nella nostra penisola una politica che non è quella del Piemonte; senz'altro risultato che di rinnovare deplorabili scissure e rovine.

Di quelli che preferiscono vedere l'Italia in mano all'Austria e ai governi dispotici, protetti da questa potenza, piuttosto che dare il vanto ad un Napoleone di aver contribuito all'indipendenza italiana, di quelli che rifiutano il suo appoggio in questa impresa per timore che egli colla medesima si renda popolare e si consolidi in Francia, di quelli che si oppongono perchè il governo napoleonico nell'interno della Francia non è conforme ai principii liberali, di quelli che lo respingono per far piacere a Ledru-Rollin e socii, di tali diciamo — che non sono italiani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non saremo tacciati di parzialità se diremo che il discorso dell'on. Valerio fu inferiore all'aspettazione de' suoi stessi amici e che se la parte pronunciata nel giorno di ieri non fu molto fortunata, fu ancora più sfortunata la porzione che ci aveva riserbato per il giorno d'oggi. Bisognava essere più decisi nelle idee e dismettendo il pensiero dell'alleanza francese mostrare come attualmente la si potesse surrogare: bisognava, nel suggerirci l'alleanza inglese come antidoto, non dimenticare il recente riavvicinamento dell'Inghilterra all'Austria, di cui parlò l'on. presidente del consiglio dei ministri: bisognava per l'alleanza russa non saltar fuori la considerazione che essa è lontana e *che si raccoglie*: finalmente per l'alleanza della Svizzera e dei piccoli principi, e conviene intendere che alludesse a quelli della Germania, sarebbe stato utile che ci indicasse qual pro quest'alleanza possa farne.

Ma via, sarebbe tempo perduto il voler discutere sul serio certe idee politiche, notiamo solamente alla sfuggita qualche cosa sul programma con cui anch'esso ha voluto chiudere il suo discorso. L'on. Valerio avrebbe potuto accettare addirittura il programma del suo amico Depretis, ma credette più opportuno farne un altro forse per determinare meglio la sua posizione nel partito della sinistra e dissipare ogni ombra che su questa posizione taluno avesse potuto scorgervi. Ne fece un altro, e quel che maggiormente importa, lo fece assai diverso, senza che possa dirsi sostanzialmente nuovo, giacchè noi ne abbiamo certamente udito uno simile in bocca degli on. Revel e Menabrea.

Ci vuol altro che prendere sul serio le paure dell'on. dep. Boggio e parlare di connubii impossibili; ma se noi non siamo sordi, i due punti del programma del sig. Valerio si ricavano da queste due parole che giunsero al nostro orecchio indubitatamente: non provocare nessuno ad aspettare. E questo non è forse il sostare degli on. Revel e Menabrea? L'on. Depretis avea accettata la politica estera del gabinetto per riguardo all'Italia, perchè infatti non potrebbe darsene un'altra nè più generosa, nè più ardita e solo avea detto al conte Cavour: progredite nelle interne riforme: l'on. Valerio invece mostra di preferire un'altra via e quale? Quella della destra. E poi si parla dei nostri connubii!

Dopo il discorso dell'on. Valerio si venne alla votazione per appello nominale sul punto se dovevasi passare o no all'esame degli articoli. Vi si oppose una sola parte della sinistra e l'appoggio dato dalla destra a questa legge speciale siamo sicuri che sarà sfruttato dal *Diritto* come indizio della sognata alleanza. Ma chi crede a queste bubbole? Lo dica il conte di Revel se crede di essere più vicino al conte di Cavour od al sig. Valerio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 *sera* (ritardato)

Amburgo, 22. Il *Dagbladet*, organo del ministero danese, dice che se la dieta germanica respinge le ultime proposte danesi il governo deve ritirare quanto ha finora proposto e non fare più veruna concessione.

Credito mobiliare 725.
Strade ferrate austriache 692.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 445.
Strade ferrate lombardo-venete 596.

Borsa di Parigi del 22 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 15 69 »
4 1[2 p. 0[0 .	92 90 92 70	
Consolid. ingl. .		96 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 50 » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

Parigi, 23.

Il procuratore generale (*attorney general*) rispondendo alle interpellanze del sig. di Roebuck dice che il governo abbandonerà l'accusa di cospirazione contro il Bernard, perchè i testimonii sarebbero gli stessi ed è principio sancito in Inghilterra di non giudicare un individuo due volte per lo stesso delitto.

Lord Malmesbury ha deposto i documenti relativi alla vertenza del *Cagliari* senza alcuna osservazione.

I giornali (francesi) pubblicano le lettere di Lamartine e del sig. Bastide a confutazione delle asserzioni ...... (*sic* — quali?) (*)

(*) Queste asserzioni sembrano quelle fatte nella nostra camera elettiva, intorno all'atteggiamento della repubblica francese nella guerra d'indipendenza d'Italia nel 1848-49.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente legge in data del 13 corrente:

Art. 1. Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato pel riscatto dei dazi del Sund firmato a Berlino il 25 novembre 1857 tra il nostro governo e quello di S. M. il re di Danimarca.

Art. 2. Per l'esecuzione della presente legge è autorizzata la spesa straordinaria di lire *sessantacinque mila cinquecento settantaquattro* pel pagamento alla Danimarca dell'indennità posta a carico della Sardegna e degli interessi relativi, sino al giorno dell'effettivo pagamento, cioè:

Indennità	L.	63,052
Interessi del 4 p. 0[0 calcolati dal 1° aprile 1857 al 1° aprile 1858	»	2,522
	L.	65,574

Tale spesa sarà inscritta nel bilancio 1858 del ministero dell'estero, in apposita categoria sotto il n. 23 colla denominazione *Indennità pel riscatto dei dazi del Sund ed interessi relativi.*

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 6 aprile.

Porrino cav. Agostino, maggiore nel R. corpo di stato maggiore, comandante in secondo direttore degli studi nella R. accademia, esonerato in seguito a sua domanda dalle predette funzioni, rientrando a far servizio nell'ora detto R. corpo;

Cavalli cav. Pio, luogoten. colonnello di fanteria, prefetto anziano nella R. militare accademia, nominato alla carica di comandante in secondo dello stesso istituto;

Subraro cav. Candido, maggiore nel corpo R. del genio, nominato alla carica di direttore gen. degli studi nella R. militare accademia, continuando tuttavia a far parte dell'arma del genio;

Lacroix Don Luigi Stefano, vicario a Vetraz-Monthoux (diocesi d'Annecy); nominato ad esperimento ripetitore di seconda classe per le lettere francesi nel collegio militare;

Bonamico Luigi, scrivano di seconda classe nel personale contabile pel materiale d'artiglieria, promosso scrivano di prima classe per anzianità nello stesso personale;

Crespi Paolo, luogotenente nel reggimento cavalleggieri d'Aosta, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Badano Gio. Batt., aiutante contabile di quarta classe nel personale contabile per l'amministrazione della guerra, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

D'Aviernoz des Ollières conte Luigi Francesco Bernardo, sottotenente nel secondo regg. di fanteria, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Kol Gio. Emanuele, luogotenente uffiziale di massa nel 17 regg. di fanteria collocato a riposo in seguito a sua domanda per azianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Manero Enrico, luogoten nel 15 reggimento di fanteria, id. id.;

Louvatier Claudio, luogoten. nel primo regg. di fant. id. id.;

Carly Carlo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare provinciale d'Ivrea, id. id. conferendogli in pari tempo il grado di luogoten. nel R. esercito;

Codebò Vittorio, sottotenente nel corpo reale del genio in aspettativa, collocato in riforma per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'assegnamento che possa competergli;

Andreoli Anna Lucia Barbara Maria Felicita, vedova del fu Giuseppe Dell'Acqua commissario di guerra in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Porcile Efisia Maria Sebastiana, vedova del fu sottoten. in ritiro don Michele Cao, id. id.;

Fava Rosa, vedova del sotto-commissario di guerra in ritiro Pietro Gio. Felice Gastaldetti, id. id.;

Cavalli Luigia, vedova del guardamagazzini d'artiglieria in ritiro Bernardino Costamagna, id. id.

FATTI DIVERSI

Temperatura. — Il caldo è molto precoce quest'anno ed a Torino si ha una primavera che pare estate.

Il giorno 21 Torino è la città ove il caldo è stato più intenso, fra quante corrispondono coll'osservatorio di Parigi.

Ecco la temperatura secondo il termometro centigrado, alle ore 7 del mattino:

Torino gradi 18. 5 sopra lo zero, Avignone 16. 6, Algeri 16. 4, Mezières 14. 3, Roma 14. 2, Madrid 14, Baiona 13. 6, Strasburgo 13. 3, Ginevra 13. 2, Montauban 12. 8. Parigi 11. 9, Besanzone 11. 8, Lione 11. 6, Tonnerre 11. 5, Le Havre 11. 3, Napoleone Vandea e Limoges 11. 2, Brusselle 10. 7, Vienna 10. 6, Brest 10, Dunkerque 7. 7.

Società equestre-ginnastica. La sera di giovedì, 22 corrente, fu fatta l'inaugurazione della società equestre-ginnastica di Torino, che avevamo annunziato.

Rare volte si vedono nei circhi delle migliori compagnie equestri cavalli così bene ammaestrati e addestrati come quelli che ieri a sera furono mostrati dai signori Giulio Ponzio Vaglia, Farinassi e dal conte Scipione Benzi che sono eccellenti cavalieri, ai quali si possono aggiungere pure i signori De Fernex, Ferreri, Giacchetti, Scotta e Talucchi. Egualmente piacquero assai le prove di somma agilità e forza date dai sigg. Mazza, Nota, Pelizza e Bechis sia librandosi ed avvolgendosi intorno ad un'asta orizzontale fissa od a funi pendenti; ed ammirate furono le prove atletiche dei due Scotta e del signor Zanotti, e i giuochi indiani, poi isalti e le bizzarrie a maniera dei pagliacci dei sigg. Bechis e Marietti e la difficile salita per un piano inclinato sopra una grossa palla, rara dimostrazione di equilibrio del sig. Pelizza ed altri giuochi ora di agilità ora di forza con destrezza adoperata sopra scale, scranne e via dicendo.

Pesce gigantesco. — *Nizza*, 21 *aprile*. Leggesi nel *Nizzardo*:

« Ieri mattina i pescatori della *mandraga* presso la baia di Sant'Ospizio hanno tratto dalle acque, al levar delle reti, un'enorme Lamia (pesce di gran mole e di gola sfondata). La sua lunghezza è di cinque metri, d'uno la larghezza, di 350 rubbi di peso. Oggi si vede esposto in una baracca presso il caffè *de la Ville* sui baluardi del ponte vecchio. »

Disgrazie. *Biella*, 22 *aprile*. — Leggesi nell'*Eco del Mucrone*:

« Il 5 del cadente fra le onde del torrente Sessera, in vicinanza del comune di Crevacuore, si scoperse il cadavere di un tal Magnino Michele ivi residente che si suppone siasi nell'acqua volontariamente gettato all'oggetto di por fine a' suoi giorni. »

Onorificenze. — Si legge della *Gazzetta di Bologna* del 19 aprile:

« Quest'Accademia delle scienze dell'istituto in sua sessione del 18 corrente ha aggiudicato il premio Aldini sul galvanismo per l'anno 1857 (promesso con programma 21 febbraio 1856), ad una memoria del chiarissimo sig. Antonio Cima, professore di fisica a Torino, la quale portava per titolo — *Ricerche intorno ad alcuni punti di elettro-fisiologia* — ed era la sola pervenuta in tempo debito per questo concorso.

« Tale importantissimo lavoro verrà pubblicato nella collezione delle memorie accademiche. »

I ministri in Russia. Dei ministri del regno anteriore non ne rimangone più se non due: il conte Panin ed il conte Adlerberg. Dall'anno 1856 in poi furono quindi surrogati: 1) il ministro degli affari esteri, conte Nesselrode, dal principe Alessandro Gortschakoff I; 2) il ministro dei domnii imperiali, conte Kisseleff (ora ambasciatore a Parigi) dal generale di fanteria Murawiew II (da non confondersi col conquistatore di Kars, ora consigliere di stato); 3) il ministro della casa imperiale (conte Adlerberg) è rimasto e sostituisce contemporanemente il conte Perowski nel ministero degli appannaggi, che fu incorporato con quello della casa imperale; 4) il ministro dell'interno, Lanskoi, entrò già nel 1855 al posto di Bibikow; 5) il ministro delle costruzioni pubbliche, Tschewkine, surrogò tosto dopo l'assunzione al trono dell'imperatore Alessandro II il conte Kleinmichel; 6) il ministro della guerra Dolgorukow I fu sostituito dal generale Suchosanet; 7) il ministro della marina, Wrangel, dal viceammiraglio Metlin; 8) il ministro dell'istruzion pubblica, Awram Norow; e 9) il ministro delle finanze, di Brock, si sono pure ritirati. Qui è da notarsi inoltre che nell'amministrazione delle poste fu nominato un nuovo capo invece del conte Adlerberg nella persona del consiglier intimo Teodoro Prianischnikow, anterior assistente del conte.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 23 *aprile.*

Presta giuramento il dep. Lorenzo Pareto. Si dichiara l'urgenza di una petizione ad istanza del dep. *Gastaldetti*.

Legge Deforesta.

Valerio (relatore) continuando il suo discorso di ieri, dice che gli resta ad esaminare la parte più delicata, la politica. I cinque commissarii, appena avuta comunicazione dei documenti, dichiararono che c'era pressione. Se non vi fosse pressione, perchè temere l'isolamento? Perchè esaminare questa legge, mentre tante altre dovrebbero esserlo? Gran parte della sessione è passata in sterili dibattimenti elettorali. Non è colpa nostra... nè del ministero; lo sarà del fato, ma è un fatto. (*Si ride*) Le concessioni che un popolo minore fa ad un popolo più possente, raro è che non segnino il principio della sua politica decadenza. Anche nel 52 si negava la pressione, si parlava di consigli amichevoli. Dirò come parlassero allora i deputati Tecchio e Rattazzi. Nè si creda che lo faccia con malignità — Lo straniero deve rispettarci', diceva il dep. Tecchio, perchè vogliamo essere indipendenti; nè dobbiamo fare omaggio ad un forestiero; più si dà, più si domanda. — E il dep. Rattazzi: La Francia non vorrà ritirarci la sua amicizia, perchè gli neghiamo questa concessione. La prima concessione sarebbe argomento a chiederne altre maggiori; mentre noi porteremmo lo scredito sulle nostre istituzioni ed allontaneremmo quelli che contemplano la nostra bandiera. Il danno sarà certo e fatale. — Infatti, dopo pochi anni, eccoci ad un'altra concessione. Quando la repubblica di Venezia era florida e potente, non faceva nessuna concessione. Si esalta l'Italia e intanto si dicono egoiste Genova, Venezia e Firenze; la Romagna si dice professare la teoria del pugnale; gli elettori nostri incapaci di giudicare i reati di stampa; sfrenata la nostra stampa.

Quando il presidente del consiglio tornò di Parigi, le sue parole parevano annunziare prossimi eventi. I deputati della sinistra, udite quelle parole, fecero tacere ogni opposizione e dichiararono che avrebbero secondato il governo. Si aspettavano federazioni ben più efficaci che una semplice alleanza diplomatica. Quelle parole furono vuote di effetto. Ecco perchè il paese non si commosse alle parole del dep. Mamiani, quando questi schiuse la sua porta e vide un imperatore salire a cavallo e falangi di soldati. — E ricorda qui l'oratore le dichiarazioni velate dei deputati ministeriali nelle camere francesi e « la Polonia non morirà » e le speranze di questa dalla guerra di Crimea: mentre ora la povera Polonia è costretta a volgere il suo guardo alla Russia. — Se noi saremo alleati della Francia anche in una guerra, credete voi che i beneficii della vittoria saranno grandi? Si abbandoneranno forse le tradizioni napoleoniche del regno d'Italia con un principe napoleonico? E in caso di disfatta, che sarebbe di noi? Saremmo oppressi della stessa coalizione. Il governo del papa non è poi egli il principale alleato della Francia? Avrà con noi l'imperatore una politica diversa da quella che il guida sulla Senna e sul Tebro? Se da Roma ci venisse una domanda di legge come questa, quali clamori non si leverebbero! Eppure a Roma comanda l'imperatore dei francesi. Desideriamo rimanere in buoni termini colla Francia, ma non con sagrifizi. Le alleanze diplomatiche non legano e tornano spesso in inganni ed illusioni. Se si tratta di cambiare l'alleanza colla Francia in una confederazione di guerra, si parli chiaramente. L'alleanza coll'Inghilterra, si diceva, ci condurrà a grandi risultati. Due mila soldati nostri sono sepolti in Crimea; 50 milioni furono spesi. Ed ora abbiamo l'abbandono della Francia e dell'Inghilterra nell'affare del *Cagliari*: dico anche della Francia, perchè lo trovo in un carteggio dell'*Indépendance Belge*, che ha carattere semi-ufficiale.... Nè deve disdegnarlo troppo il presidente del consiglio, giacchè ha carattere semi-ufficiale anche il carteggio da Torino di quel giornale. E giacchè ho pronunciata la parola *Cagliari*, renderò al presidente del consiglio sincero omaggio pel suo fermo contegno. Si annunciarono apparecchi di guerra nel regno di Napoli, ma spero che la guerra non verrà a rompersi. Essa sarebbe sempre a danno nostro ed a beneficio del nemico, che vive degli odii fra italiani ed italiani. Se non si temè l'isolamento dall'Inghilterra per le quistioni di Belgrad e dei principati, perchè temerlo dalla Francia, per questa legge? Il dep. Correnti disse che l'Inghilterra ci pagò con un documento falso; no, non l'Inghilterra; fu la diplomazia. La nazione inglese ci pagherà con monete di ben altro conio. Forse il dispaccio di stassera ci dirà che l'Inghilterra si ricorda e del sangue dei nostri soldati e della nostra amicizia. L'Inghilterra è stretta alleata della Russia, rivale dell'Austria. Anche la Russia ha interesse a che il Piemonte sia forte; alla Russia, nemica dell'Austria, dobbiamo in gran parte il nostro ingrandimento del 1815. A capo di questa nazione sta un principe giovane e generoso, che va abolendo la schiavitù: e possono venir tempi che nella Russia noi potremo trovare un'alleanza utile e duratura.

Nè il rigetto della legge ci farà ostile la Francia. Una legge simile fu rifiutata dall'Inghilterra; e la potente Francia vorrà rivolgere le sue ire contro uno stato di 5 milioni d'abitanti, che vuol difendere la sua dignità? Il programma dell'impero è caduto. La sua prima parola era *l'empire c'est la paix*. Le leggi di sicurezza provano a che libertà vi si tenda. Le simpatie italiane, ultima parola di quel programma, non verranno tolte dal rigetto di questa legge, perchè, in mano di quel potente, sono come un'utile minaccia.

Raccomanda poi l'alleanza del governo col popolo. Esiste essa? Le elezioni potrebbero farne dubitare. Nè le sole imposte produssero questo risultato. Il paese si trova in cattive condizioni; enormi e mal distribuite sono le imposte; il presidente del consiglio, che ama sinceramente la verità, ci faceva distribuire un quadro delle società industriali, e molte se ne vedevano di cadute; caduta è la transatlantica; più difficile l'accesso della giustizia; la polizia ha bisogno di un forte ordinamento; i furti di campagna devono essere repressi. E i dissensi fra le varie nazionalità del paese sono diminuiti o cresciuti? La legge per la cassa ecclesiastica turbò molte coscienze e recò nessun vantaggio; di quattro schemi di legge per la riforma amministrativa, nessuno ebbe nemmeno l'onore di essere discusso. L'accatastare dei portafogli in poche mani viene come dire che il paese manchi di capacità. (*Rumori*) Perchè la Savoia, la Sardegna e la Liguria non saranno rappresentate nei consigli della Corona? (*Rumori e risa*) Io sono un buon piemontese, ma certe cose le posso dichiarare (Oh! oh! *disapprovazioni e risa*) Sarebbe politico il far entrare nel ministero alcune persone appartenenti alle nazionalità che ho designate. (*Nuove risa e voci di disapprovazione*) Ciò potrebbe togliere molti dissensi. Io non dico che tutto questo male venga dal ministero. Sovente la colpa viene da tutte le parti che compongono il paese; ma dobbiamo cercar di rimediar al male; e come? Seguire la politica di Casa di Savoia colle antiche ed odierne tradizioni; ordinar le finanze, riformar le imposte, diminuire le spese, ordinar la guardia nazionale sì che possa essere d'aiuto all'esercito, applicare le leggi dello stato in modo che lo statuto non sia una vana parola, non provocar nessuno, non piegare dinnanzi a nessuno ed aspettare. Dichiaro che questo non è un programma; (*si ride*) una frazione minima della camera non potrebbe avere questa pretesa.

Mi associo poi anche alla proposta del deputato Castagnola, perchè il diritto d'asilo di venga una realtà. La riforma della cassa ecclesiastica potrebbe farsi senza condurre al clero salariato, a cui io pure sono avverso:

le dichiarazioni fatte a questo riguardo dal sig. ministro lo onorano. Ciò che ieri avvenne è un connubio, un ravvicinamento? Non lo so: nel primo connubio, come nobile olocausto, fu offerto il dep. Menabrea; (*si ride*) in questo si sta per sagrificare una cosa anche più nobile, l'istituzione dei giurati e la libertà della stampa.

I deputati della destra amano ed accettano questa legge. Il dep. Mamiani disse che il dep. Lamargarita avrebbe dovuto accettare intanto questa legge e che il resto sarebbe venuto poi. Il resto verrà e verrà forse dalla stessa mano, per cui già furono recate due ferite alla legge della stampa. Ciò che si propone qui non è il disonore; ma è qualche cosa che vi somiglia; e, benchè siasi dichiarata la crisi ministeriale, io mantengo le conclusioni della commissione.

La camera chiude la discussione generale.

Il presidente: Io domanderò alla camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

Costa A.: Se dieci de' miei colleghi mi appoggiano, io propongo che sulle conclusioni della commissione si voti per appello nominale.

Dopo qualche parola di *Buffa* e *Valerio*, la proposta *Costa A.* risulta appoggiata da molti.

Il presidente: Quelli che intendono si passi alla discussione degli articoli risponderanno *sì*; quelli che sono contrarii a che vi si passi, *no*.

Votano per il *Sì*:

Airenti — Alfieri — Alvigini — Ansaldo — Annoni — Ara — Arnulfo — Asinari — Astengo — Baino — Bertoldi — Berruti — Biancheri — Bianchetti — Bianchi Alessandro — Bianchi Carlo — Bixio — Bo — Boggio Borson — Brunet — Buffa — Cadorna — Callori — Capra — Capriolo — Carquet — Cattaneo — Cavalli — Cavallini Carlo — Cavallini Gaspare — Cavour Camillo — Cavour Gustavo — Cays — Centurione — Chapperon — Chiapusso — Chiavarina — Chiò — Cornero — Correnti — Corsi — Cossato — Costa della Torre — Costa di Beauregard — Crosa — Crotti — Cugia — D'Agliè — D'Alberti — Daziani — De la Flèchère — Del Carretto — Della Motta — Demaria — Despine — Deviry — Di Camburzano — Farini — Franchi — Gallini — Gallo — Galvagno — Garau — Genina — Ghiglini — Gilardini — Ginet — Giovanola — Grixoni — Guglianetti — Guillet — Lachenal — Lamarmora — Lanza — Laurent — Laurenti-Roubaudi — Leardi — Lisio — Loi — Malan — Mamiani — Marco — Marrè — Mastio — Mazza — Melis Miglietti — Michelini G. B. — Michelini A. — Mongellaz — Montagnini — Negroni — Negrotto — Nicolini — Notta — Pallavicino — Pareto Domenico — Parodi — Pateri — Pernati — Pistone — Prato — Quaglia — Rattazzi — Revel-Genova — Revel Ottavio — Riccardi — Ricchetta — Rignon — Robecchi — Roberti — Rorà — Santa Croce — Sappa — Satta-Musio — Serra — Solari — Solaro — Solaroli — Solinas — Spinola D. — Tegas — Tornielli — Vallauri — Vicari — Spinola G. B. — De Bosses.

Votano per il *No*:

Ameglio — Avondo — Belli — Beolchi — Bertazzi — Borella — Bottero — Brofferio — Buttini — Casaretto — Casalis — Castagnola — Castellani — Chenal — Costa Antonio — Cotta-Ramusino — Depretis — Farina — Gastaldetti — Mathis — Mellana — Minoglio — Monticelli — Pareto Lorenzo — Ricci — Sanna — Saracco — Spano — Valerio.

Assenti:

Arconati — Bertini — Bolmida — Brignone — Buraggi — Caboni — Cassinis — Deandreis — Demartinel — De Sonnaz — Fara Agostino — Fara Gavino — Garibaldi — Guirisi — Jacquemoud — Jaillet — Mari — Menanabrea — Moia — Mollard — Naytana — Orrù — Oytana — Pelloux — Pescatore — Petitti — Sineo — Spurgazzi — Tecchio — Torelli.

Risultato generale.

Presenti 157; votanti, 157; maggioranza, 79; votarono pel *Sì*, 128; votarono pel *No*, 29.

Il presidente: La camera passa alla discussione degli articoli.

Cassinis (centro) dichiara che, se si fosse trovato presente alla votazione, avrebbe votato pel *Sì*.

Si passa alla discussione dell'articolo primo, che è il seguente:

« Art. 1. La cospirazione contro la vita dei « sovrani e capi dei governi stranieri è punita « colla reclusione, estensibile a 10 anni di « lavori forzati quando vi sieno atti preparatorii, salve le maggiori pene stabilite dal « codice penale, quando sianvi stati atti di esecuzione che costituiscano un tentativo a termini del capo terzo, titolo secondo, libro « primo di detto codice, o sia il crimine stato « consumato. »

La minoranza della commissione (Buffa e Miglietti) vi propone il seguente emendamento:

« La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, manifestata con un atto diretto a preparare la esecuzione del reato è punita colla reclusione.

« I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni. »

Miglietti (centro) dice ch'egli accetta la legge emendata, perchè la cospirazione è un fatto immorale e che arreca danno alla società e che questa ha il diritto di punire: e lo fa sempre quando vi trovi la convenienza. La disposizione dell'art. 1 dunque è legislativamente giusta. Quanto all'art. 2, se la dichiarazione fosse anche sovrabbondante, non potrebbe mai essere nociva. Dal lato politico, gli uomini che sono al potere non mi lasciano accogliere il dubbio che possa esservi stata pressione. Bensì maggiori difficoltà ebbi ad adattarmi all'art. 3. La riforma dei giurati è cosa indispensabile. Già nel 1852, respingendo io una proposta ministeriale, proponeva la riforma dei giurati. Ma questa riforma deve esser fatta indipendentemente da qualunque altra considerazione, in modo che i giurati possano funzionare convenientemente pei reati di stampa e pei comuni: e stetti in forse se non dovessi respingere la legge perchè questa riforma vi si presentava in modo incidentale; ma mi risolsi poi ad accettarla anche solo pei reati di stampa. Si deve però provvedere a che, mentre ai giurati sono sottoposti alcuni reati di stampa, non vengano poi ad essi sottratti altri che pur sono della stessa natura; di qui la mia aggiunta che il giurì fosse esteso anche ai reati di stampa contro la religione. Quanto all'art. 1, la minoranza della commissione credette che non si dovesse contemplar il sol concetto di eseguire il reato. Se gli atti preparatorii non lasciano dubbio sull'intenzione di chi li ha commessi, sta bene; ma quando sono nei limiti di un'idea, non vi deve essere pena. Chi poi commise quegli atti preparatorii che non lasciano dubbio non deve trovar duro che la società la sottoponga a sorveglianza per cinque anni. Quanto all'art. 3, la minoranza della commissione è disposta ad accogliere tutte quelle modificazioni, che, mentre conferiscano a dare giurati probi e capaci, venissero a guarentire meglio la loro indipendenza.

Buffa: La minoranza della commissione è diventata maggioranza; anzi, è diventata la commissione stessa. (*Ilarità. I membri della maggioranza si sono ritirati dal banco della commissione; Valerio e Farina anche dalla camera*) Io mi riservo a fare alcune dichiarazioni, che servano come di relazione al nostro progetto, quando verrà in discussione l'art. 3.

Genina (destra) non voterebbe l'art., se fosse persuaso, che vi fu pressione. Ragiona quindi lungamente sulla conformità di questa disposizione ai principii della scienza penale, dimostrando che, nel reato che si punisce, v'è l'immoralità v'è il danno sociale; e conchiude dicendo: Io voterò tranquillamente questo articolo, senza timore di andare contro ai principii di quella scienza, che inseguo da una cattedra, dalla quale e cogli scritti elementari e colle parole cerco di ispirare l'amore dello studio del diritto penale, che è una vanagloria italiana, alla generosa gioventù italiana. (*Bravo!*)

Alvigini svolge un suo emendamento all'articolo 1.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Politiche

La *Gazzetta ufficiale di Milano* ha due carteggi, l'uno da Parigi, l'altro da Londra sull'affare del *Cagliari*; e nel primo si dice che l'Inghilterra abbandonerà il Piemonte in questa vertenza, l'altro invece assicura il contrario. Ecco che cosa scrive il corrispondente di Londra:

« Il cancelliere dello scacchiere mentre dichiarò, dietro il criterio dei consiglieri della corona, illegale la detenzione di Park e Watt (i due macchinisti del *Cagliari*), soggiunse che il governo di S. M., in forza di tal decisione, erasi determinato ad esigere una indennizzazione, della quale a quest'ora deve già essere stata fatta domanda al ministero di S. M. napoletana. Gli applausi prolungatissimi, reiterati, unanimi, con cui tal nuova fu ricevuta, e la parte che in essi presero perfino le tribune, e gli stessi *reporters* e sino gli uscieri, vi mostra quale è la pubblica opinione in Inghilterra. Non istà a me il cambiarla nè il negarla, ficcandomi volontariamente le dita negli occhi.

« Il dado è tratto, e impossibile sarà oramai al gabinetto inglese di recedere dall'avviato sentiero. L'Inghilterra senza avventatezze e senza idee di conquiste o di guerresche imprese sì per parte propria come per conto altrui, assisterà senza dubbio il Piemonte, e lo appoggierà nei suoi reclami. »

Il corrispondente di Parigi invece scrive alla stessa gazzetta:

« Nel dispaccio che il conte Malmesbury scrisse il 25 marzo scorso al sig. Lyons a Napoli, lo incaricava di significare al commendatore Carafa che il gabinetto britannico faceva le sue riserve circa il grave danno sofferto dai due meccanici inglesi, salvo che la loro prolungata prigionia non venisse giustificata con prova sufficiente. Il commendatore Carafa non mancò di prendere in conseguenza gli ordini del suo sovrano, il quale invece d'intavolare una noiosa discussione con Inghilterra a fine di giustificare la prigionia prolungata dei due meccanisti inglesi, preferì di rimetterli subito in libertà, dicendo: « Non esito pagare una « equa indennità a due individui che paiono « veramente innocenti; darò il danaro chiesto « da Inghilterra per poter tanto più energicamente e fermamente sostenere i miei diritti « in faccia al Piemonte! »

Il corrispondente è convinto che l'Inghilterra si lascierà calmare in questa guisa dal re di Napoli affinchè abbandoni il Piemonte. Non si confessa con ciò cinicamente che il re di Napoli è guidato nella sua condotta non dal sentimento del giusto e dell'onesto, ma dai rancori contro il Piemonte? Si vuol comperare l'Inghilterra perchè non si opponga quando il governo di Napoli vuole sostenere un'ingiustizia contro il Piemonte.

— È stato distribuito ai membri del corpo legislativo il rapporto del sig. Devinck a nome della commissione incaricata di esaminare il bilancio delle entrate e spese per l'anno 1859.

Il bilancio come fu presentato recava l'ammontare degli introiti in 1,773,919,114 fr. e delle spese in 1,766,707,267 con un sopravvanzo di 7,211,847 fr. Furono presentati 27 emendamenti che domandano aumenti di crediti, e 89 per diminuzione di spese. Nel bilancio rettificato, gli introiti sommano a 1,773,919,114 fr. e le spese ad 1,766,080,877 fr. lasciando un sopravvanzo di 7,838,237. Si ritiene che il governo potrà far fronte alle spese imprevedute durante l'anno coi miglioramenti negli introiti, i quali si ritengono certi.

Nel corpo legislativo di Francia si continua la discussione sul codice navale. Fu presentata dal ministro della pubblica istruzione la domanda di un credito di 60,000 fr. per fare acquisto della raccolta ornitologica, libri, note e manoscritti lasciati dal defunto principe di Canino. Un altro progetto di legge fu presentato per modificare alcune disposizioni della legge sui possessori di schiavi.

L'imperatore Napoleone III ha compiuto il 20 aprile il suo 50° anno d'età, essendo nato alle Tuilerie il 20 aprile 1808.

Il barone Bourqueney doveva partire per Vienna, quando fu improvvisamente richiamato in campagna per lo stato di salute inquietante della sua suocera contessa di Juigné.

— L'esposizione finanziaria fatta da mr. Disraeli nella camera dei comuni non è menomamente in relazione per la sua lunghezza e i suoi particolari cogli insignificanti cambiamenti che si introducono nelle imposte. Egli cominciò col fare allusione alla crisi commerciale che ebbe negli ultimi tempi così estesi e disastrosi effetti, e ha influito sinistramente sulle esportazioni dei distretti manifatturieri e infatti in ogni ramo del commercio. Per far fronte alla deficienza gli propone di differire il pagamento dei boni del tesoro, che potranno essere rinnovati. Da ciò ricaverebbe 2 milioni di lire sterline e il resto si potrebbe coprire con una dilazione al pagamento del fondo di estinzione delle spese per la guerra in 1 1|2 milione di lire sterline. Rimangono ancora 500,000 lire da coprirsi con due nuove imposte. L'una sarebbe di aumento la tassa sulle bevande spiritose, l'altra assoggettando ogni vaglia bancario alla tassa di un penny. Il bilancio fu in generale favorevolmente accolto.

La seguente è la risposta data da lord Malmesbury nella camera alta d'Inghilterra alle interpellanze di lord Wensleydale sull'affare del *Cagliari*:

« Il governo ha avuto una consulta cogli ufficiali della corona e il loro parere può essere diviso in due parti. Il primo punto si riferisce alla detenzione, imprigionamento, e ai patimenti dei macchinisti inglesi presi a bordo del *Cagliari*, e sopra questo punto i legali della corona furono di parere che l'imprigionamento era illegale e che il governo di S. M. poteva legalmente domandare un'indennità e compenso per quei due uomini. In conseguenza il governo ha diretto un dispaccio al sig. Carafa medesimo, non essendovi a Napoli alcun diplomatico appartenente al governo di S. M. e in esso si domanda l'accennato compenso pei quei due uomini stati illegalmente detenuti. In quanto alla seconda questione se la cattura del *Cagliari* fosse illegale o no, ho ricevuto solo da alcune ore il parere dei legali della corona e risulta che due dei medesimi ritengono la cattura legale e il terzo dichiara essere la stessa assolutamente illegale. In quanto alla legalità della cattura abbiamo dunque quattro legali della corona consultati dal precedente e dal presente governo, che hanno dichiarata legale la cattura e uno consultato dal presente che sostiene l'illegalità. In queste circostanze era impossibile prendere forti misure, quand'anche queste fossero state da desiderarsi. Credo che l'opinione di lord Wensleydale di prendere il parere del comitato giudiziario del consiglio privato meriti di essere presa in considerazione, e il governo se ne occuperà, sebbene non sia in grado di dare una decisiva risposta presentemente. Deggio ancora aggiungere che i due legali del presente governo che hanno dichiarata legale la cattura, emisero pure il parere che la condanna e la confisca della nave non sarebbe legale. »

Sulla domanda del conte Granville, lord Malmesbury dichiarò che in pendenza delle negoziazioni non poteva produrre il dispaccio diretto al governo di Napoli.

Si scrive alla *Gazzetta di Milano* che il sig. Hodge è aspettato nella piccola città di Glastonbury, ove egli possiede la massima parte de'suoi beni. Alla nuova della sua liberazione vennero suonate le campane delle chiese, ed accesi fuochi di gioia sulle piazze.

I giornali di Madrid recano che il generale Verdugo è alquanto meglio dalle sue ferite, e si ha qualche speranza di salvare la sua vita. Il ministro di grazia e giustizia dichiarò nel congresso dietro un'interpellanza che il governo aveva dato ordine di procedere senza indugio contro l'assassino. La commissione della camera aveva terminato il suo esame della legge sulla stampa, ma prima di fare il suo rapporto doveva avere un abboccamento col ministero.

— Nella camera dei deputati di Prussia, che, di questi giorni, dà molto a parlare col suo zucchero di barbabietole, è occorsa una discussione che palesa quanto vi consuonino con l'umore del pubblico le istruzioni di quel governo al suo rappresentante alla dieta federale sulle proposte della Danimarca. Trattavasi dell'aumento della marina: « Ricordatevi il tempo, predicava calorosamente il deputato Harkort, alludendo al blocco dei porti prussiani operato dalla Danimarca, in cui il danese questo piccolo *Regolo*, fece tanto chiasso... » Spero avere franteso, gli ruppe a mezzo il discorso il sig. Reichersperger; questa espressione mi pare inammissibile e contraria alla costituzione, parlandosi d'un membro della confederazione. « Accolgo la lezione con riconoscenza, ribattè il deputato Harkort, e confesso volontieri di riconoscere il re di Danimarca come il più fedele membro della confederazione germanica. » Questa uscita, intesa a provocar le risa, non mancò infatti di sollevare la generale ilarità.

— Una lettera da Vienna nella *Nuova Gazzetta prussiana* dichiara senza fondamento la notizia che all'arcivescovo di Vienna sia stato levato il privilegio di presentarsi all'imperatore senza aver prima domandato un'udienza. Questo privilegio è inerente alla carica e non può essere levato.

— A Stoccolma la dimissione del sig. Gunther, ministro della giustizia, è considerata una sconfitta del partito liberale e moderato onde egli era, in certo modo, il solo rappresentante che fosse ancora in ufficio. Il potente partito della nobiltà e del clero, contra il quale ei lottò lungo tempo al suo entrare nel ministero, non gli potè mai perdonare d'avere steso e presentato, sul principio della scorsa sessione, alle quattro camere degli stati, la legge sulla libertà di coscienza in materia religiosa. Temesi, e con ragione, che i varii progetti di legge, compilati da quello statista, e da mettere innanzi al riadunarsi della dieta, quanto alla riforma delle antiche leggi di giustizia, rimangano negli archivi del ministero.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 23 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI Rendita	Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa In contanti	In liquid.	Contr. mattina In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— —	— 89 75	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 75	— —	— 90 50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— —	— —	— —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— —	— 84 —	— — —
Obbl. 1834 4 0/0	1 genn.	— —	— —	— 1060 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		252 —	257 31 maggio	258 —	260 31 maggio
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— —	— — —	— — —
Obbl.	1 aprile	— —	— —	— 272 —	— —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	517 30 aprile	— —	518 50 30 aprile

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	99 9	99 15
Londra	25 17 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 06	20 06
— di Savoia	28 45	28 53
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/100	3 »	1 50

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 22 aprile.

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 18 85
Meliga	» 12 50
Segala	» 12 65
Avena	» 9 05

NUOVO GENERE DI

CARTA PER TAPPEZZERIE

perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi**, Via Nuova, accanto al n. 16.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, vescica o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, Denegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Bocchiero; — Casale, Sava; — Aosta, F. Callesio; — Biella, F. Gamberova.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*; Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

SEMENTE BACHI

Nel negozio Ancarani, detto il *Romano*, via dell'Accademia delle Scienze, trovasi un deposito di *Semente di bachi vera di Romagna*, con certificati comprovanti la provenienza e la sanità. — Il prezzo da convenirsi a seconda della quantità che si commette.

VIGNA di due giornate con ampio alloggio mobigliato d'affittare per la stagione, o da vendere, posta sulla collina di Saluzzo nella più bella regione a levante. Indirizzo al sig. Medico Peano in Saluzzo.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**.

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in 8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* ***Tecnico***, *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 9 fascicoli.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al sacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Compagnia Anonima

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

fondata nel 1831 *ed autorizzata nei Regi Stati con Decreti* 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848

PROGRAMMA

per l'Assicurazione a premio fisso contro i danni della Grandine per l'anno 1858

La assicurazione contro i danni della *Grandine* si presterà dalla Compagnia anco in quest'anno in tutti questi R. Stati, meno la Savoia, a' premi della seguente

TARIFFA

Categorie	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	PREMI PER OGNI LIRE 100 assicurate nella classe I.		II.		III	
1	Fieni e Foglia di Gelsi	2	50	3	»	3	50
2	Frumento, Segala, Orzo, Ravettoni e Barbariato	3	80	4	50	5	»
3	Avena e Lino	4	50	5	»	5	50
4	Meliga maggienga (grano turco)	4	50	5	»	6	»
5	Meliga quarantina e Fave	5	»	5	50	7	»
6	Riso di qualunque sorta	7	»	7	»	7	50
7	Canapa	10	»	12	»	14	»
8	Uva, esclusa quella detta *Nebbiolo*	12	»	14	»	16	»
9	Uva *Nebbiolo*	15	»	20	»	25	»

Questi premi relativamente alli territori appartenenti alle due prime classi del relativo compartimento territoriale furono ribassati, in confronto di quelli dello scorso anno, pei prodotti delle categorie 2a, 4a e 5a, ed in modo sensibile specialmente per le due ultime.

La classificazione di territorio dello scorso anno sarà in massima ritenuta.

Così il sistema dell'Assicurazione, sistema già da 47 anni ben conosciuto in Piemonte, e che si riassume nelle due principali condizioni: —

Premio fisso, per cui gli Assicurandi sono al caso di calcolare precisamente il prezzo che loro costerà l'Assicurazione. —

Risarcimento integrale e pronto dei danni, per cui gli Assicurati possono calcolare con sicurezza di venir pagati, alla evenienza dei danni, colla solita facilità e prontezza.

In una parola, è il sistema che unico si presta per offrire la vera *assicurazione*, assicurazione impossibile col sistema della *mutualità*, perchè desso necessariamente lascia sempre l'Assicurato nella *incertezza*, o sulla misura del premio, o su quella del risarcimento. Ora, *incertezza* è precisamente l'opposto di *assicurazione*.

Anco in quest'anno, mercè l'addizionale di soli 20 centesimi ogni L. 100 — assicurate sui cereali, e di 40 centesimi sul riso — la Compagnia accorda il prolungamento dell'assicurazione per tre giorni da e compreso quello del taglio.

Dietro tali norme si riceveranno quindi le assicurazioni contro i danni della grandine in tutti gli uffizi della Compagnia stabiliti in Torino, e nelle diverse città di provincia, dove pure saranno dati tutti gli schiarimenti che si desiderassero.

Siccome però la prudenza, che devè sempre guidare l'assicuratore nelle proprie operazioni, necessariamente gl'impone di non agglomerare soverchiamente li rischi, per cui, raggiunta colle assunzioni una determinata cifra di valori, in una determinata località, dee arrestarsi dal proseguire nella località medesima, così sarà opportuno che i proprietari ed i coltivatori i quali amano di assicurare i loro prodotti contro a' danni della Grandine, insinuino per tempo le proprie dimande alle rispettive Agenzie, perchè, ritardando, si esporranno altrimenti alla facile possibilità di vederle rifiutate, se con domande anteriori fosse stato già raggiunto quel *maximum* di valori che la Compagnia intende di garantire nella medesima o nelle medesime località delle suddette loro domande contemplate.

La solidità della Compagnia, le garanzie prestate da essa al Governo, l'investimento di parte de' suoi capitali anche in questi Regi Stati, la sua lealtà sono già ben note in Piemonte, per cui crede affatto inutile di estendersi in promesse onde far certo il Pubblico del modo col quale adempirà ai propri obblighi verso de' suoi assicurati.

Il suo contegno nel passato deve rendere pienamente tranquillo il Pubblico del suo contegno nell'avvenire, e siccome il medesimo procurò alla Compagnia una progressiva sempre crescente ricorrenza negli anni andati, così desso deve con fondamento sperare che pure in questo avrà il conforto di vedersela viemaggiormente ancora più estesa.

L'Ispettore Generale per gli Stati Sardi

GIOVANNI PIOLTI ing.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 14 *aprile* 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,485,973	77
Id. id. in Torino	»	4,089,449	61
Id. id. nelle succur.	»	3,453,457	79
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	16,085,5 5	27
Id. id. in Torino	»	23,702,368	25
Id. id. nelle succur.	»	10,892,437	97
Effetti all'incasso in conto corr.	»	574,793	26
Immobili	»	1,826,411	26
Fondi pubblici	»	642,488	03
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	888,750	14
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova.	»	733,333	34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976	»
Diversi	»	800,162	18
	L.	76,595,106	87

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	36,863,720	»
Fondo di riserva	»	1,818,222	17
Erario conto corrente: Disponibile L. — Non disponib. » 3,146,485 81		3,146,485	81
Conti corr. (disp. in Genova)	»	3 0,570	91
Id. id. in Torino	»	380,757	69
id. nelle succursali	»	158,374	69
Id. (non disponibile)	»	373,251	96
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	293,974	73
Dividendi a pagarsi	»	34,163	50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	391,633	43
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	265,385	05
Id. in Torino	»	358,291	80
Id. nelle Succursali	»	210,275	13
	L.	76,595,106	87

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 5 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 4 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 8 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 40, 7 15, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 5 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20, 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 55 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.